

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it ————— **Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!**

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982



Suggestiva veduta della campagna di Piana degli Albanesi (PA)

Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Gli “angeli” di Madre Natura

**L'Open Day di Piana degli Albanesi: “campagna e cultura”
La terra sarà meno dura e il cibo sempre buono
I piccoli centri potranno ripopolarsi e offrire lavoro e salute.**

Palermo, si apre una nuova “porta” sul “castello” di Maredolce Storia e paesaggio fuori dall'incuria

**L'antico edificio e il terreno circostante affidati a tre organismi associativi. La Soprintendente ai Beni culturali regionali Bellanca:
“Il bene culturale deve diventare un bene sociale”**

*Uno scorcio del cortile interno
del “castello” di Maredolce*



**All'etichetta
meglio preferire
l'etica.**

**Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.**

**L'abbonamento annuale di 10 € o il libero contributo sostenitore a l'Obiettivo
si possono versare con PayPal a obiettivosicilia@gmail.com oppure con bonifico
IBAN: **IT37W0200843220000104788894** su banca Unicredit**

**l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito**

**Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com**

Palermo, si apre una nuova “porta” sul “castello” di Maredolce

Storia e paesaggio fuori dall’incuria

L’antico edificio e il terreno circostante affidati a tre organismi associativi. La Soprintendente ai Beni culturali regionali Bellanca: “Il bene culturale deve diventare un bene sociale”

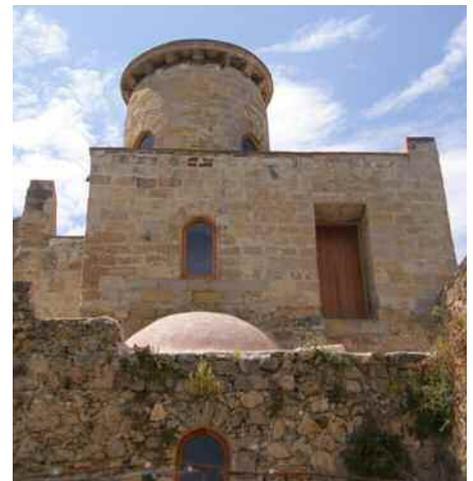
Impropriamente detto “castello”, il palazzo fu edificato nel 1071 dall’emiro Kalbita Ja’far durante la fase più prospera dell’Emirato di Sicilia e faceva parte di una cittadella fortificata situata alle falde di Monte Grifone, racchiusa entro una cinta muraria che comprendeva anche un hammam e una peschiera. Il palazzo è stato riadattato sull’edificio preesistente e poi è divenuto una delle residenze del re normanno Ruggero II che considerava Palermo capitale del Regno. Per suo volere, il complesso fortificato venne circondato da un lago artificiale, che lo cingeva su tre lati, ed era immerso in un grande parco dove il regnante si dilettava nella caccia. Il bacino, che aveva al centro un’isola di circa due ettari di estensione, venne ottenuto grazie a una diga composta da blocchi di tufo che interrompeva il corso della sorgente del monte Grifone. Nel XVI secolo la sorgente si prosciugò e la peschiera divenne una fertile area agricola, ancora oggi esistente.

Nel 1328 il “castello” di Maredolce fu ceduto ai frati-cavalieri teutonici della Magione, che lo trasformarono in un ospedale. Nel 1460 la struttura fu concessa in enfiteusi alla famiglia siciliana dei Beccadelli di Bologna e nel XVII secolo diventò di proprietà di Francesco Agraz, duca di Castelluccio: la trasformazione in azienda agricola era ormai completa.

Nel 1992 la Regione Siciliana ha acquisito per esproprio l’edificio che fu anche il regno del mafioso Totuccio Contomo e iniziò i lavori di restauro. A dispetto dei restauri curati dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Palermo, ancora nel 2016 alcuni locali adiacenti al Castello risultavano occupati e abitati abusivamente, impedendo la corretta fruizione del bene, che non è visitabile se non in rare occasioni particolari.

Recentemente la Soprintendenza regionale ai beni culturali ha emesso il bando di affidamento per attività sociali e agricole. Ha raccolto l’invito il trio formato dalla cooperativa So.svi.le., dall’Associazione Diritti Anziani e dall’Associazione “Libera...mente”. Il restauro del Castello proseguirà, ma intanto l’impegno degli affidatari è finalizzato a utilizzare fabbricato e terreno adiacente per attività agricole e ricreative con il coinvolgimento di anziani, bambini e giovani. L’area segna il confine orientale dell’abitato di Palermo.

L’Ente Sviluppo Agricolo, diretto da Fabio Marino (nella foto a destra), ha messo a disposizione i mezzi meccanici per il decespugliamento e la sistemazione della parte di terreno adiacente all’edificio storico, come è stato detto in un incontro sul luogo, il 18 giugno scorso, che ha visto una buona partecipazione di pubblico (foto a destra). Quel pomeriggio si sono alternati rappresentanti delle istituzioni concretamente interessate all’iniziativa. Ideatore del progetto complessivo di utilizzazione del sito è il dinamico dr. Luciano D’Angelo, presidente di So.Svi.le. (nella foto a sinistra), coadiuvato da altre persone e sostenuto economicamente da Unicredit. La stessa cooperativa sociale So.svi.le. è capofila dell’ambiziosa iniziativa.



Piana degli Albanesi

Gli “angeli” di Madre Natura

L’Open Day in contrada S. Agata: “Campagna e cultura, la terra sarà meno dura e il cibo sempre buono. I piccoli centri potranno ripopolarsi e offrire lavoro e salute.

di Ignazio Maiorana (servizio fotografico di Maria Giangrosso)

Tra le colline sicane, a portata d’occhio del lago di Piana degli Albanesi, si ha l’impressione di trovarsi in Svizzera per la bellezza del paesaggio. Qui vince ancora la cultura della naturalità in agricoltura e nell’allevamento degli animali. A resistere su tale consapevolezza, anzi a diffonderla, è l’azienda “**Green Bio Terre di Sant’Agata**”, che prende nome dall’omonima verdeggiante contrada. Questa realtà zootecnica e cerealicola, che alleva da anni bovini di razza Limousine di alto livello genetico (foto in basso), ha organizzato, lo scorso 15 giugno, l’*Open Day* su “Orientamenti ed opportunità verso la difesa e la valorizzazione dei territori con prodotti sani e sicuri”.

L’iniziativa, sostenuta da alcuni enti locali, da varie aziende del settore anche fornitrici di servizi e da enti di ricerca come l’Istituto Zooprofilattico e l’Università di Palermo, ha richiamato studiosi, appassionati, veterinari, agronomi, forestali, giornalisti e imprenditori agricoli provenienti da diverse province siciliane. È stato un momento di confronto su larga scala, considerato che è giunto lì anche Pierre Roy, direttore di un centro genetico francese della Limousine, insieme al rappresentante di un centro del Nord Italia per lo smistamento del seme di tori da carne. Il convegno che ne è seguito è stato coordinato dal dott. Paolo Lo Bue, vice presidente dell’Ordine degli Agronomi e dei dottori Forestali della provincia di Palermo.

È sta una iniziativa inconsueta in Sicilia e ben congegnata. La regia organizzativa è stata magistralmente curata dal dr. Pietro Riolo dell’azienda “Green Bio Terre di Sant’Agata”, agronomo, (nella foto a sinistra) noto nei più qualificati ambienti zootecnici siciliani e tra i più animati sostenitori della Coldiretti, oltre che, da diversi anni, referente in Sicilia dell’Anacli



Alcuni relatori e una parte del pubblico presente.



(l’Associazione nazionale degli allevatori di bovini da carne di razza Limousine).

Interessanti interventi hanno ancor più rafforzato la convinzione secondo cui la vigilanza sulla genuinità e sulla qualità dei prodotti della campagna (dal grano alla carne, al latte, alla cura ambientale delle coltivazioni) costituiscono i presupposti per la difesa della salute umana. Ragione per cui risulta sempre più impellente attivare strumenti di controllo della filiera delle produzioni agricole e rivedere in tale direzione l’educazione alimentare dei consumatori.



11



Foto ricordo del gruppo che ha organizzato l’evento e una donna in costume tipico di Piana degli Albanesi.

Marineo: elogio di Eligio

Faldini, personaggio bizzarro ed eclettico

Poeta, scultore, musicista, animatore di comitive, cantautore e apicoltore, il 15 giugno scorso Eligio Faldini (nella foto a destra) ha accettato che venissero puntati i riflettori sul proprio percorso artistico dopo aver varcato la soglia dei sessant'anni di vita. L'ufficialità dell'evento è stata firmata dal sindaco di Marineo, Francesco Ribaudò (foto a sinistra), all'interno del castello aragonese del paese, dove era presente un pubblico accuratamente scelto dal festeggiato. A condurre l'incontro è stata la finissima oratrice Marisa Palermo che ha dato spazio ai musicisti della zona.



In mostra le creazioni scultoree su legno di frassino del Faldini che, se non rappresentano il massimo dell'armonia delle forme anatomiche, riescono a diffondere però gli incisivi messaggi dell'artista. La loro forza viene notata anche tra le righe delle sue poesie, alcune delle quali lette da Marina Palermo e dall'autore stesso.

Non passa inosservata la personalità penetrante e intensa di Eligio che qualche volta incide come la puntura delle api che alleva e di cui è amico, a giudicare da come si avvicina a loro intorno alle arnie: senza visiera e senza guanti. L'ho visto e mi ha stupito. Ho temuto per lui. "Tranquillo - mi ha rassicurato -, le mie api mi riconoscono". Il dolce miele Faldini lo propone ai suoi amici, a qualche donna anche metaforicamente, con le parole d'amore, con la sua poesia. Quello in barattolo, di sulla, l'ho gustato spalmato sul pane e sul formaggio di quei luoghi (foto a destra). Anche questa è stata... poesia. Per il palato.



La celebrazione

dell'elogio a Eligio è stata un intreccio di sane vibrazioni emotive, arricchita, inoltre, dal significativo scambio di identità culturali tra Marineo e quella arbëreshë di Piana degli Albanesi, quest'ultima rappresentata da due donne in costume tipico e dalle musiche di quella tradizione eseguite dal bravissimo fisarmonicista Pierpaolo Petta.

L'occasione prodotta dall'arte del bizzarro e simpatico personaggio, il minuscolo Eligio dalle molte capacità comunicative, ha richiamato e creato, quel giorno, l'incontro di altre positive energie che hanno messo in luce anche il sorriso della comunità di Marineo. Tra le mura pregne di storia.

Ignazio Maiorana



Costume e costumi

Ingessati e distaccati al Nord, sporchi e umani al Sud

La tendenza al perfezionismo, in generale, non è roba del Sud. Ne soffrono l'impegno nel lavoro, l'applicazione del senso civico e del dovere, il rispetto delle leggi e persino l'igiene ambientale. Ma sulla generosità non temiamo confronti col Nord se addirittura premiamo e serviamo chi ci maltratta politicamente e chi ci appioppa il pizzo. Siamo più accondiscendenti coi potenti e coi prepotenti.

Al Sud, però, il senso di umanità, di accoglienza e di solidarietà è comunque fuori discussione. Rappresentativo, in merito, è il pensiero controcorrente del sindaco di Palermo (una città sporca) e la sua apertura massima agli stranieri, ricchi o disperati che siano. Una pacca sulla spalla ad una persona è cosa frequente come anche offrire un caffè al bar. Poco importa se l'immondizia dentro e fuori molti centri abitati giace e si riproduce senza cura e senza vergogna. Al Nord nessuno butta qualcosa per strada. Anche lì si accetta

di andare al bar ma ognuno si paga il suo caffè. Ci giungono notizie secondo cui prende piede la pessima creanza di invitare parenti e amici al proprio matrimonio facendo pagare loro il pranzo o la cena del ricevimento.

Il rispetto massimo per la convenienza, quella di ricevere più che di dare, da quelle parti induce ad accettare i regali che sempre più vengono spediti a casa del festeggiato con un formale bigliettino di auguri. In compenso, al Nord difficilmente manca l'acqua per l'igiene personale e collettiva, difficilmente manca la cura per ciò che si ammala, che sia animato o inanimato.

La domanda: puliti ma ingessati oppure sporchi e sciolti dal calore umano? Questa differenza segna forte una identità e un divario, ma non sempre è facile trovare la linea di demarcazione.

I. M.

“Opera col sorriso”

Mostra collettiva itinerante di fotografia,
pittura, scrittura, ricamo

Liniziativa, promossa dall'*Isola del Sorriso* e dal quindicinale *l'Obiettivo*, intende diffondere in Sicilia il sorriso, l'ottimismo, la positività attraverso l'arte.

Il tema proposto a fotografi, pittori, scrittori, scultori, poeti e ricamatrici è, appunto, il sorriso su creazioni e immagini che verranno esposte in giro per l'Isola, in luoghi pubblici e privati. L'immagine dell'opera potrà essere inviata alla segreteria organizzativa per e-mail o con WhatsApp (isolasorriso@gmail.com, cell. 3404771387).

Per valorizzare la gastronomia e i dolci siciliani è prevista la partecipazione di istituti alberghieri, ristoranti e pasticcerie con piatti e dolci coreograficamente disposti al sorriso.

Infine, è prevista la sezione mosaici di riso denominata “Il riso col sorriso”.

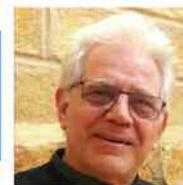
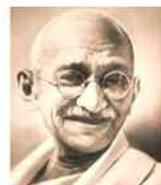
La partecipazione è riservata ad artisti residenti in Sicilia con un massimo di 3 opere. Le prime 100 pervenute daranno il via alla Mostra itinerante.

Non è richiesta alcuna tassa di partecipazione ma soltanto l'iscrizione all'**Isola del Sorriso** mediante la comunicazione del luogo di residenza, dell'indirizzo mail e del numero del proprio cellulare.

L'Isola del Sorriso

Libera aggregazione etica siciliana per la salute,
l'amicizia, il benessere sociale e culturale

Palermo, 3404771387 - isolasorriso@gmail.com



Le foto partecipanti alla Mostra saranno via via pubblicate da *l'Obiettivo* col nome dell'autore. Durante ogni esposizione verrà chiesto al pubblico di scrivere in un bigliettino da riporre dentro uno scatolo il numero dell'opera degna della prima pagina. Sarà compito del direttore del Periodico dare corso alla proclamazione dell'autore vincitore.

L'inaugurazione di ogni Mostra sarà accompagnata da una breve conferenza sul tema “**Il sorriso, salute ma anche salute**”.



Cremino col sorriso (foto di Ignazio Maiorana)



Il sorriso arbereshë (foto di Maria Giangrosso)

Troppi indagati in Parlamento e al Governo

“Savona non può restare al suo posto!”

“Quattro assessori, due presidenti di commissione e quasi un quarto di parlamentari indagati? Ci dispiace, ma se questo per Musumeci e gli altri partiti è normale, per noi non lo è, e non potrà mai esserlo”. Lo afferma Francesco Cappello, capogruppo del M5S all’Ars, a conclusione del dibattito sulla questione morale del 13 giugno a Palazzo dei Normanni.

“Giustizia e giustizialismo – continua Cappello – non vanno assolutamente confusi? Siamo d’accordo. Ma non si può sempre e comunque aspettare il terzo grado di giudizio, specie quando si è colpiti da capi d’accusa molto gravi e si occupano posti di grande responsabilità. Il deputato Savona, ad esempio, continua a dirigere la commissione più importante del Parlamento, tra il silenzio generale, pur essendo accusato di truffa. Ci dispiace, non possiamo accettarlo”.

“Musumeci – Continua Cappello – deve pure fare pace con se stesso. Ci spieghi come si possano aspettare i tempi della giustizia, come ha affermato, quando dice che la politica deve anticipare la magistratura”.

Tony Gaudesi

Depotenziamento...

Musumeci riduce il personale a Bruxelles:

“Spreco enorme, 600 metri quadri per soli due dipendenti”

“A che serve tenere aperto l’ufficio della Regione Siciliana a Bruxelles, dopo la deliberazione della giunta Musumeci che riduce il personale a soli due dipendenti, in uno spazio di 600 metri quadri che costa più di 50 mila euro l’anno?” Lo chiede Luigi Sunseri, deputato regionale del Movimento 5 Stelle.

“Il Governo – prosegue Sunseri – si era preso l’impegno, ormai quasi un anno fa, dopo una mozione di cui sono primo firmatario, approvata da tutto il parlamento della Regione siciliana, di potenziare e rendere efficiente e strategico quest’ufficio, che dovrebbe essere fondamentale nel collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra la Sicilia e l’Unione europea. In un anno, invece, sono stati capaci solo di deliberare la riduzione del personale e dare mandato al dipartimento Finanza di mettere a reddito l’immobile. Sembra il primo atto di una dismissione. Dispiace constatare che la Regione non sia stata in grado di valorizzare adeguatamente l’ufficio, perché diventasse il punto di riferimento della Sicilia e dei siciliani in Europa. Dispiace constatare che con questo depotenziamento dell’ufficio ci saranno solo due dipendenti e ciascuno di loro avrà a disposizione 300 metri quadri di costosi spazi. Non c’è dubbio che si stiano sciupando risorse pubbliche e preziose opportunità per i cittadini”, conclude Sunseri.

Agostino Laudani

Perché non pensare a minibot regionali?

Di fatto, si tratterebbe di articolare un progetto finanziario sul modello di quello che il Governo nazionale ha pensato per l’Italia. L’iniziativa potrebbe essere garantita dalle entrate regionali e dai beni immobili di proprietà della Regione.

di Angelo Forgia

Il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, dice che, dall’1 luglio, il Comune che amministra non potrà più fornire servizi per mancanza di soldi. Se facciamo un giro per la Sicilia ci accorgiamo che **le istituzioni pubbliche prive di disponibilità finanziaria sono un’infinità**: Comuni, ex Province, enti e società regionali, comunali e provinciali, teatri, musei. Per non parlare delle Associazioni e Fondazioni private che si occupano di attività culturali: per anni hanno ricevuto fondi dalla Regione siciliana e, in generale, da istituzioni pubbliche ma, da qualche anno, sono prive di contributi. La stessa Regione siciliana si ritrova – eredità del governo precedente – con un **‘buco’ di 2,1 miliardi di residui attivi** (leggere crediti inesigibili), più gli effetti nefasti di due accordi firmati dal Governo Renzi e dal Governo Crocetta nel 2014 e nel 2016. **Il risultato è sotto gli occhi di tutti i siciliani.**

Confessiamo che prima di scrivere questo articolo abbiamo voluto aspettare di capire qualcosa di più sui minibot, che potrebbero essere, forse, una soluzione per la pubblica amministrazione italiana. I minibot sono importanti: con 60 miliardi di euro di minibot **lo Stato potrebbe pagare chi ha lavorato per conto della Pubblica amministrazione**; i fornitori che incasserebbero questi minibot li potrebbero utilizzare per pagare i debiti verso il Fisco. A noi sembra un modo corretto di liberare l’Italia, almeno in parte, dalla folle schiavitù di una moneta a debito – l’euro – che oggi impedisce all’Italia di dispiegare in pieno le proprie potenzialità economiche. Noi ci auguriamo che il governo nazionale vada avanti sui minibot, anche senza il consenso dell’Unione Europea.

Perché abbiamo voluto aspettare il dispiegarsi del dibattito sui minibot per fare il punto della situazione sulla grave crisi economica della Regione siciliana? Semplice: perché riteniamo che le iniziative adottate fino ad oggi dal Governo di **Nello Musumeci** – e in particolare dal vice presidente della Regione con delega all’Economia, **Gaetano Armao** – non porteranno nulla di buono.

Sui motivi che hanno determinato la crisi finanziaria della Regione non ci dilunghiamo: le responsabilità vanno rintracciate nella passata legislatura e vanno ascritte al PD: in particolare all’ex capo del Governo nazionale, Matteo Renzi, e all’ex presidente della Regione, Rosario Crocetta, come abbiamo scritto più volte in altri articoli.

Oggi, vogliamo provare a lanciare una proposta: trovare una modalità alternativa per finanziare le spese della Regione siciliana. Le due parole – modalità alternativa – sono obbligatorie, perché lo Stato italiano, ‘imprigionato’ nel meccanismo dell’euro, oggi non è più in grado di badare a se stesso, figuriamoci se può finanziare la Regione siciliana! La Sicilia è stata chiamata a pagare più di altre regioni italiane. Ma a che serve se, ormai, non c’è più la possibilità, almeno nel breve periodo, di recuperare i fondi che hanno tolto alla Regione?

In questo momento – fatto salvo l’impegno di riprendersi dallo Stato i soldi tolti alla nostra Regione – serve una soluzione per affrontare l’emergenza. Forse la Regione siciliana non deve fronteggiare emergenze finanziarie? Non ci sembra proprio!

Bene: siccome la Regione siciliana è autonoma e ha un proprio Statuto, noi **riteniamo che nella nostra Isola il Governo Musumeci dovrebbe provare a percorrere una via simile a quella dei minibot ipotizzata dal Governo nazionale.** Nessuno qui sta parlando di uscire dall’euro o di altre proposte radicali: stiamo solo provando a ragionare sulla garanzia delle entrate regionali e sui beni immobili della stessa Regione. Si può ragionare partendo da queste garanzie? A nostro modesto avviso, sì.

Al Governo e alle università siciliane non mancano le intelligenze e le professionalità per promuovere ‘qualcosa’ che sia previsto dal nostro Statuto, evitando scontri istituzionali. Di certo non potrà essere il Governo nazionale ad opporsi a una proposta della Sicilia per superare, in modo originale, l’attuale congiuntura finanziaria. Per almeno due buone ragioni. **La prima** è che il Governo nazionale sta provando a fare proprio quello che la Regione dovrebbe ipotizzare. **La seconda** è che i guai finanziari della Regione siciliana sono il frutto di furbate e non di sprechi, come nel caso del Comune di Catania.

La nostra è una proposta folle? Non ci sembra proprio. È una proposta politica.



Quando il silenzio è d'oro!

Ivrea, giugno 2019: un tabaccaio, già vessato da numerosi furti, sventa l'ennesimo colpo ai suoi danni, spara e uccide uno dei ladri.

In tempi celerissimi le agenzie di stampa battono la notizia, trattandosi di uno dei primi casi in cui dovrebbe essere applicata la nuova legge sulla legittimità della difesa, proposta e voluta dall'attuale ministro degli interni, vice-presidente del consiglio, capo indiscusso della Lega, Matteo Salvini.

In concomitanza alla notizia diffusa dalle agenzie arriva l'autorevole messaggio di solidarietà che lo stesso Salvini esprime nei confronti del tabaccaio sparatore. Salvini non ha imparato a tacere, specialmente quando parla in nome e per conto del popolo italiano, che subisce le stravaganze del ministro degli Interni.

Subito interrogato dalle forze dell'ordine, il tabaccaio ha dichiarato di avere sparato durante una colluttazione, temendo per la sua vita, e, quindi, legittimato dalla legge Salvini ad abbattere il ladro. Gli esami predisposti dal magistrato di turno, però, smentiscono le dichiarazioni dello sparatore; secondo gli esami dei tecnici il colpo fatale sarebbe stato sparato, secondo la traiettoria esaminata dagli inquirenti, dall'alto verso il basso e non ad altezza d'uomo nel corso di una colluttazione. Inoltre lo sparo avrebbe colpito alle spalle, entrando all'altezza della scapola sinistra e fuoriuscendo dopo avere perforato, in maniera devastante, l'apparato cardiaco. Interrogato dal magistrato, il tabaccaio si è avvalso per due volte della facoltà di non rispondere.

Non entriamo nel merito della interpretazione della nuova legge proposta e voluta da Salvini circa la legittimità della difesa, in quanto una legge costituzionale già prevede la difesa legittima, che non deve potersi assimilare alla giustizia fai da te. La nuova legge di Salvini differisce da quella costituzionale per un "sempre" che identifica l'azione difensiva. Quel sempre si presterà, inoltre, alle inezze interpretazioni di azzeccagarbugli delle aule dei tribunali penali.

C'è da augurarsi che la magistratura si rivolga alla Corte Costituzionale per correggere tale legge e per evitare gli eccessi che trasformerebbero le strade d'Italia in un "far west" texano.

Pagina a cura di
Rosario Amico Roxas

È trascorso poco più di un secolo da quel 18 gennaio 1919 quando don Luigi Sturzo (*qui nella foto*) lanciò il suo appello agli uomini "liberi e forti".

Dopo un secolo scopriamo i novelli (pretesi) eredi del pensiero sturziano che si materializzano in un fantomatico centrodestra a guida leghista, con supporto del liberismo berlusconiano e del neo-fascismo della Meloni; identità diverse tenute insieme dalla comune ansietà di tornare a governare per riproporre un liberismo che si trova agli antipodi del liberalismo, del quale usurpa la somiglianza nel nome. Secondo le nuove teorie degli economisti, il «liberismo» si distinguerebbe dal capitalismo «liberale» di ieri per il fatto che, mentre rivendica, oggi come ieri, la funzione dello Stato come «capitalista collettivo» al servizio dell'economia nazionale, **ripudia lo stato interventista nell'economia privata**. Ciò ha come primo risultato lo smantellamento dello stato sociale e la svendita dei servizi pubblici alle imprese private con lo scopo di trasformare quelli che erano considerati costi sociali in occasione di sfruttamento e realizzazione di profitti con relativo aumento dei costi a danno delle fasce più deboli.

La privatizzazione liberista non guarda in faccia nessuno: i servizi fondamentali, cioè i trasporti, l'istruzione, la salute, l'energia e le telecomunicazioni, tutto ciò che fino a poco tempo fa era considerato, pur se demagogicamente, bene collettivo, viene sottomesso alla logica del mercato. Non concordo con quanti assimilano liberalismo con liberismo, come se si trattasse di parenti stretti, oppure di discendenza diretta. Il liberalismo si è nutrito di capitalismo, ma nel rispetto delle regole, quando la società civile meritava di essere identificata come "civile". L'antitesi tra liberalismo e liberismo non nasce in epoca remota, ma si è accentuata con la disgregazione dell'ideale liberale, quando le differenze si fecero tali da porre i loro contenuti in antitesi fra loro.

Fu Benedetto Croce ad avviare un dibattito tra **liberalismo e liberismo**, allo scopo di differenziare le **libertà economiche** dalle **libertà civili**, attribuendo alle seconde un rango nettamente superiore alle prime. La distinzione iniziale fu di carattere culturale, ma con dichiarata supremazia delle libertà civili, nel rispetto dell'altrui libertà che non deve essere sopraffatta in nome del mercato.

Il liberalismo perse i suoi contorni quando fu fagocitato dal nuovo liberismo berlusconiano, che fece scempio della libertà individuale, trasformata in libertinaggio, e del rispetto delle altrui libertà, per dare spazio alla legge del più forte, del meno dotato di scrupoli, con lo stimolo all'evasione fiscale, con l'abolizione del reato di falso in bilancio, con le turbative d'asta diventate metodo di attribuzione, con la concessione di amnistie, condoni e scudi fiscali, provvedimenti tutti dedicati ad un capitalismo aggressivo, che non ha generato posti di lavoro, stimolo ai consumi, ma solamente guadagni finanziari improduttivi.

Il liberalismo può (e dovrebbe!) ancora partecipare, a pieno diritto, ad un nuovo risorgimento economico, politico, sociale ed etico, ma deve dialogare con le parti che finora sono state identificate come avversarie, sollecitando una sempiterna "lotta di classe" a vantaggio della classe più opulenta.

Oggi assistiamo ad una pericolosa e rischiosa ripresa della destra liberista, coordinata nel fantasioso centrodestra; pericolo aggravato dall'indispensabile alleanza tra FI con la Lega estremista e con FDI di



Liberi e forti

Meglio il liberalismo che il liberismo

stampo neo-fascista. Le politiche sociali rimangono nell'ombra del disinteresse venendo privilegiate le politiche personalistiche di potere.

Torniamo al documento sturziano, che inadeguate espressioni di una politica di accaparramento vorrebbero fagocitare. L'esordio del documento non poteva che auspicare «una pace giusta e durevole» dopo la tragica esperienza della prima guerra mondiale. Auspicio che inciampò nel fascismo di **Mussolini** prima e successivamente

nel nazismo di **Hitler**; ma rimase quell'appello che oggi si sta dimostrando il più attuale e il più urgente. La seconda guerra mondiale coinvolse tutta l'Europa, acquistando, successivamente, una dimensione planetaria che travolse le aspirazioni alla pace tra i popoli. Il documento scolare di don Sturzo sta dimostrando una grande attualità a fronte, oggi, di una realtà carente di ideali. Il documento indica anche la via da seguire, che consisterebbe «nell'attuare gli ideali di giustizia sociale per migliorare le condizioni generali del lavoro e sviluppare le energie spirituali e materiali di tutti i paesi, uniti nel vincolo solenne della Società delle Nazioni, attraverso un "programma politico-morale"».

Oggi mancano proprio i programmi, si vive alla giornata, seguendo suggerimenti che scaturiscono da sondaggi di opinione incapaci di proiettare la nazione verso il futuro, inseguendo un presente sfuggente e aleatorio, elaborato secondo interessi di parte. Il testo di don Sturzo ha anticipato le risposte che uomini come **De Gasperi**, **Einaudi**, **Croce** seppero dare a una nazione uscita distrutta dalla seconda guerra mondiale. Fu la democrazia liberale con ampie adesioni socialdemocratiche che riuscì a promuovere quello che fu definito «miracolo economico», frutto proprio di una progettualità «politica e morale». Politica, perché capace di sollecitare una ripresa economica generalizzata con investimenti produttivi e la creazione di posti di lavoro; morale perché il progresso sollecitato coinvolgeva indistintamente tutte le classi sociali.

Il liberalismo, per attualizzarsi, necessita di un sistema democratico, ma quando si afferma, se non sorretto da uomini «liberi e forti», allora scatena interessi individuali, travolgendo i principi liberali, trasformandosi in un liberismo di parte, negatore dello Stato Sociale e degli interessi legittimi delle fasce più deboli e bisognose.

Non è più il momento di cercare scelte politiche che finiscono sempre per agevolare i soliti noti; ormai è il momento delle scelte sociali e morali da effettuare tramite «Associazioni individuali di scopo», dove lo scopo andrebbe individuato in un programma operativo di sviluppo e di fiscalizzazione in grado di favorire una equa distribuzione delle ricchezze nazionali. Un associazionismo di scopo, effettuato da «uomini di buona volontà», affinché «lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare», capace di una progettualità indirizzata al bene comune attraverso una abilità dialettica in grado di mediare diverse condizioni ideologiche per promuovere la solidarietà di una sola classe, quella umana, esorcizzando le varie lotte di classe che hanno fermato il progresso, dilatando la sprecazione economica tra i pochi che possiedono molto e la stragrande maggioranza che manca spesso dell'indispensabile.

Sappiamo che il 15% della popolazione italiana possiede il 70% della ricchezza nazionale, e ciò non rappresenta certamente l'espressione del volere popolare e della tutela del bene comune.

Lo sfascio di Palermo

di Angelo Forgia



L'immondizia non raccolta e l'opposizione che non c'è

Ma il sindaco di Palermo fa mai un giro per la città? Si è accorto dello stato di degrado in cui versano le strade piene di buche? Si è accorto che in tante strade e in tanti marciapiedi i rifiuti maleodoranti rimangono non raccolti per giorni e giorni? Lo sa che ci sono vie della città trasformate in discariche a cielo aperto? Qualcuno gli ha fatto notare che dal degrado non si salva nemmeno Mondello, che pure in estate, visto che è la spiaggia dei palermitani, dovrebbe essere tenuta con un minimo di decoro?

Ce lo chiediamo perché mai, come in questi giorni, Palermo appare trasandata, sporca, quasi abbandonata.

Sulla rete i difensori d'ufficio dell'attuale amministrazione comunale guidata dal sindaco Leoluca Orlando provano a dare le solite, stanche giustificazioni: i palermitani sono sporchi, lasciano l'immondizia per strada, non fanno la raccolta differenziata dei rifiuti e via proseguendo con le lamentazioni. Che Palermo non sia una città dove la pulizia sia al primo posto se n'era accorto anche Goethe: girando per la città, notò che gli escrementi dei cavalli venivano lasciati lungo le strade. Chiese spiegazioni: gli risposero che le feci degli animali "addolcivano" le strade, che allora erano tutte di acciottolato, consentendo alle carrozze di ridurre gli scossoni lungo il tragitto...

Stiamo tornando ai tempi di Goethe? In effetti, se si percorrono le strade attorno al Teatro Massimo, beh, le buche non danno tregua. E pensare alla soluzione illustrata dal grande scrittore tedesco non è poi così lontano dalla realtà. Ormai lo sfascio delle strade di Palermo è così 'normale' che viene considerato un dato di fatto, quasi una punizione divina per i troppi peccatori che ci sono in giro. Anche se le malelingue sussurrano che, alla fine, chi ci guadagna c'è: chi vende le gomme delle auto e delle moto (escludiamo le biciclette perché a Palermo le piste ciclabili si realizzano sui marciapiedi, al posto dello spazio riservato ai pedoni, ai quali si richiedono le ali...).

Ma la vera palla al piede di Palermo è l'immondizia. Se ne sono accorti perfino alcuni dei vecchi sostenitori di Orlando, che ormai si sono stancati di andare dietro all'attuale sindaco. In effetti la storia è strana. La Rap - l'Azienda comunale che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti - opera con 1.840 dipendenti. Ci sono città italiane che, in proporzione, hanno meno dipendenti: ma, al contrario di Palermo, sono pulite.

Anche la raccolta differenziata dei rifiuti

sembra una sceneggiata. Partita nel 2009, con un progetto del Ministero dell'Ambiente - allora sindaco era Diego Cammarata, centrodestra - coinvolgendo poco più di 100 mila abitanti, questa modalità di raccolta e gestione dei rifiuti non è mai, di fatto, decollata.

Lo scorso anno è partito il secondo step, ovvero l'aumento di cittadini chiamati ad effettuare la raccolta differenziata. Solo che succedono cose molto strane. In molte vie della città sono spariti i cassonetti, ma ci sono cittadini che sostengono di non sapere cosa fare: non sono coinvolti nella raccolta differenziata e non sanno dove buttare l'immondizia. Possibile? Sembra un'assurdità: fatto sta che in molte zone della città tratti di strade e marciapiedi sono diventati discariche. Il Comune di Palermo si è adeguato: ogni cinque-sei-sette giorni passa ora un normale mezzo della Rap, ora una pala meccanica (in certe aree della città si accumulano, infatti, montagne di immondizia: da qui il ricorso alla pala meccanica).

L'aspetto incredibile di questa storia è che lungo le strade e nei marciapiedi finisce anche la cosiddetta frazione umida dei rifiuti: residui alimentari, ma anche altre sostanze organiche. In inverno e un po' meno in primavera quasi ci si fa l'abitudine. Ma in estate - e da qualche settimana a Palermo è già estate - tutto si complica: perché aumenta il cattivo odore e aumenta il pericolo di rischio sanitario. Eppure questo scenario - che non è campato in aria - non sembra preoccupare. Così come viene ormai dato per normale il fatto che la notte i cittadini esasperati diano fuoco all'immondizia appestando l'aria con veleni (per esempio diossina: ma non è l'unica sostanza tossica).

E allora? Se i cittadini di Palermo che buttano i rifiuti per strada lo fanno per inciviltà e per maleducazione, non sarebbe difficile piazzare le telecamere e multare chi si comporta così. Ma, da un anno, nessuno fa nulla e, anzi - come già accennato - se si fa ricorso alle pale meccaniche per rimuovere questa immondizia, si lascia pensare che, alla fine, i cittadini potrebbero non avere tutti i torti...

Destano impressione, poi, i modi con i quali i cittadini si sbarazzano dei cosiddetti rifiuti ingombranti: letti, materassi, armadi, sedie, reti e quello che di altro capita. Qua e là si formano delle piccole aree di accumulo di questi rifiuti che, in buona parte, potrebbero essere riciclati (si pensi al legno e al ferro).

Anche in questo caso, non sarebbe difficile individuare chi si comporta così: ma fa

riflettere che questo non avvenga. E fa pensare che possa essere il Comune a non essere in grado di organizzare il servizio.

In questa storia ci sono due elementi che rimangono incomprensibili: il come, davanti a un servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti oggettivamente fallimentare, il Consiglio comunale di Palermo abbia addirittura approvato un aumento della TARI! La Tassa per l'immondizia, nelle città civili, è commisurata al servizio: se il servizio funziona i cittadini pagano, se il servizio non funziona le associazioni dei consumatori intervengono a tutela dei cittadini. Ma a Palermo, a quanto pare - e qui arriviamo al secondo dato incomprensibile -, non esistono le associazioni di consumatori e non esistono partiti politici di opposizione. A governare la città, è noto, è il centrosinistra, se è vero che Leoluca Orlando è un tesserato del PD e ha gestito con l'ex segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, la campagna elettorale per le elezioni regionali siciliane del 2017: per non parlare delle elezioni politiche nazionali, quando Orlando ha candidato un proprio stretto collaboratore, sempre con il PD.

Ma se Orlando amministra con il PD, non si può dire che a Palermo il centrodestra faccia opposizione: anzi. È noto a tutti che il coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè, abbia in tutti i modi cercato un accordo con il centrosinistra: progetto fino ad oggi mezzo naufragato.

Anche quella dei grillini non sembra una grande opposizione: certo, il gruppo consiliare ha subito una scissione e altre polemiche interne. Ma il Movimento 5 Stelle di Palermo esiste: un'eventuale azione politica a tutela dei cittadini - per esempio un'azione per la restituzione di una parte della TARI ai cittadini, come avvenuto a Roma in presenza di un disservizio del Comune, in materia di gestione dei rifiuti, uguale a quello che si registra a Palermo - sarebbe potuta essere messa in campo. Ma la verità - altrettanto oggettiva almeno quanto i rifiuti che sommergono Palermo - è che i grillini, quando c'è di mezzo l'amministrazione comunale di Palermo, al massimo si limitano ad un'opposizione di parole e di fotografie su Facebook. Ma di azioni concrete a tutela dei cittadini di Palermo non se ne parla.

Quando si tratta dei disservizi del Comune di Palermo diventano ambigui i consiglieri comunali grillini della città; diventano ambigui i parlamentari regionali grillini e diventano ambigui anche i parlamentari nazionali del Movimento 5 Stelle di Palermo...

Lo spazio ai lettori

P.mo Direttore, sullo scorso numero de *l'Obiettivo* ho letto con attenzione l'articolo di Giovanna Guaglianone su Salvini. Non sarò però qua a disquisire di politica. Le mando una foto. Vi è ritratto Salvini in campagna elettorale a sostegno di una candidata, poi eletta, a sindaco. Siamo nel mitico nord-est. Di interessante, nella foto a fianco, c'è che, fra il pubblico degli astanti, ci sono anche i Sick assieme ad una punk. Si può dire che l'interesse per il politico è molto vasto.

Saluti e buon lavoro.

Vincenzo Raimondi

P.S. Simpatica la foto della fontana di Vicenza in copertina.



I magistrati 'amici' raccomandati al CSM e non solo

A pagina 2189 dell'ordinanza di arresto di Antonello Montante, spunta anche il nome di Michele Vietti, ex vice presidente del consiglio superiore della magistratura. Montante, in un file excel, fa riferimento, infatti, ad un appuntamento con Vietti a Caltanissetta, risalente al 14/11/2013.

Anche questo incontro tra l'ex vice presidente del CSM e Montante riteniamo vada attentamente valutato sotto vari profili, alla luce del putiferio scoppiato in questi giorni dentro il Consiglio Superiore della Magistratura, che ha portato alle dimissioni di diversi componenti del massimo organo di autogoverno dei magistrati, sotto inchiesta per



corruzione ed altro. Tanto più che sempre il Montante vantava di avere avuto delle più che amichevoli frequentazioni con una decina di magistrati, la cui posizione avrebbe dovuto essere valutata da quel CSM presieduto da Giorgio Napolitano, quando Vietti era il suo vice (foto a sinistra). Mentre il presidente Mattarella e altri due vice presidenti del CSM, quello attuale, David Ermini, e il suo predecessore, Giovanni Legnini, a partire dal 2016 – quando la Procura della Repubblica di Catania ha trasmesso gli atti relativi a quei famosi 10 magistrati 'amici' di Montante –, avrebbero invece dovuto interessarsi delle eventuali sanzioni disciplinari. Le loro posizioni, ritenute 'discutibili' ma non penalmente rilevanti dalla Procura etnea, ancora devono essere vagliate dal CSM.

Riguardo a tali torbide commistioni o, come le chiamava Montante, interessenze con le toghe siciliane, nel mio libro 'Il sistema Montante', pubblicato dall'editore Bonferraro, vengono peraltro riportati integralmente i relativi atti giudiziari.

Sempre nell'ordinanza di arresto del Montante, il discorso si allarga ulteriormente: a pagina 2190, infatti, viene precisato quanto segue: *In questo ambito sono anche emersi documentalmente rapporti con il Ministro Anna Maria CANCELLIERI (Ministro dell'Interno dal 16.11.2011 al 28.4.2013 e Ministro della Giustizia dal 28.4.2013 al 22.2.2014), nonché con l'onorevole Michele VIETTI (tra le altre cose, già vice presidente del C.S.M.). Inoltre nel file excel rinvenuto nel server della M.S.A. vi è anche un riferimento al nominativo di Tiziana MICELI con a fianco l'annotazione "moglie di Angelino luglio 2011" (si tratta della consorte dell'onorevole Angelino ALFANO, già Ministro degli Interni dal 28.4.2013 al 12.12.2016 e, poi, Ministro degli Esteri).*

Non possiamo non ricordare, inoltre, quanto emerge ulteriormente, ad esempio, nel provvedimento giudiziario relativo ai 10 magistrati sottoposti non tanto ad un'indagine, ma ad una mera valutazione di merito, che reca la firma del procuratore di Catania Carmelo Zuccaro e del sostituto Rocco Liguori. Anche in quella circostanza, a proposito dell'attuale procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, viene tirato in ballo il CSM. Fra le tante annotazioni custodite da Montante ce n'è, infatti, una del 3 maggio 2012 con la dicitura: «Scarpinato mi consegna composizione del Consiglio Csm con i suoi scritti per nuovo incarico... Procura Generale Palermo + Dna»; rinvenuto anche un foglio con la composizione del Csm e accanto a ogni nome la «corrente giudiziaria o il partito politico di riferimento». Montante, tra l'altro, riguardo a Scarpinato, ammette di averlo visto «sempre per finalità istituzionali e anche se a volte ci siamo incontrati a casa sua è stato sempre per parlare di lavoro e di strategie di lotta alla criminalità».

Se ci addentriamo oltre, l'incresciosa materia delle molteplici raccomandazioni chieste ad Antonello Montante ci riserva delle sorprese davvero clamorose. Sempre a pagina 2190 dell'ordinanza di arresto del Montante e dei componenti della sua associazione a delinquere, si legge tra l'altro che: ...sono, poi, emerse richieste di "raccomandazioni" avanzate al MONTANTE da diversi esponenti politici, in specie operanti in ambito regionale o che in tale contesto hanno rivestito anche ruoli di governo, tra cui (oltre al già menzionato Leoluca ORLANDO) Filippo MISURACA, Enzo BIANCO, Ester

Pagina a cura di Salvatore Petrotto



Sergio Mattarella e il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, David Ermini, dovrebbero far luce sul 'Sistema Montante' e sulle eventuali connessioni con lo scandalo dei magistrati.

Nel mio libro che si intitola, non a caso, 'Il sistema Montante', in appendice riporto gli atti relativi ai comportamenti, ritenuti 'discutibili', ma non penalmente rilevanti, dei 10 magistrati coinvolti nel caso in questione, dei quali avrebbe dovuto occuparsi, sin dal 2016, il Consiglio Superiore della Magistratura per adottare eventuali provvedimenti disciplinari.

In modo particolare, in Sicilia, vogliamo capire se nel corso, per lo meno degli ultimi 15 anni, ci siano state indagini o processi con a capo magistrati al di sopra di ogni sospetto, ma collusi e conniventi con una presunta associazione a delinquere, probabilmente di stampo mafioso.

Vogliamo capire, soprattutto, se ciò che sta emergendo di clamoroso, inquietante ed allarmante, per la nostra stessa democrazia, – che qualche giornale ha definito 'Tangentopoli dei magistrati', considerato che investe, tra l'altro, direttamente il loro Organo di Autogoverno, di cui già alcuni componenti si sono autosospesi – riguarda anche alcuni giudici siciliani.

Neanche il mio concittadino Leonardo Sciascia, nel suo famoso giallo 'Il contesto', si era spinto così tanto in avanti, nel descrivere ciò che sta avvenendo oggi, ma che stava probabilmente avvenendo in Italia anche negli anni Settanta, in tempi in cui, ahimè anche allora, l'amministrazione della giustizia era affidata a giudici corrotti, che si scannavano tra di loro, nel vero senso della parola, grosso modo come sta succedendo in questi giorni.

Nel mio libro, 'Il sistema Montante', la terribile situazione che riguarda i magistrati siciliani coinvolti con Montante, già condannato a 14 anni di reclusione per associazione a delinquere, corruzione e spionaggio ed ancora sotto inchiesta per mafia, emerge prepotentemente. Si tratta adesso di capire se, anche in Sicilia, i processi sono stati pilotati e molte condanne inflitte ingiustamente in cambio di favori, incarichi, promozioni ed altri benefit, elargiti ad alcuni magistrati. Esattamente come è avvenuto, presumibilmente, col caso Palamara ed in altri numerosi casi che si sono verificati in giro per l'Italia.

Scusate se è poco, cari Presidente della Repubblica, Presidente e Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, oggi dilaniato come non mai, da faide e lotte fra bande! La situazione è davvero inquietante, terribile e sconvolgente!

Ne va non tanto e non solo la credibilità della Magistratura, ma l'esistenza di un minimo di giustizia a favore dei comuni mortali e la sopravvivenza della nostra stessa democrazia.

Aspettiamo un Vostro concreto intervento per ritrovare un po' di fiducia nelle Istituzioni. Altrimenti è finita per sempre!

L'invidia, la distrofia ostile

di **Carluccio Bonesso**



Fra tutti i vizi l'invidia è quello comunemente ritenuto il peggiore ed è in grado di rovinare e rompere ogni relazione. L'invidia risiede nell'odiare ciò che gli altri sono e hanno, non riconoscendo l'impegno e la fatica che essi hanno fatto per raggiungerli. Come paravento si nasconde dietro la convinzione che gli altri non possano essere migliori. Allora si scatena il malignare, che giustifica i limiti, i fallimenti e la frustrazione. La frenesia ostile che ne segue è tutta intrisa di veleno, sebbene venga giustificata e scusata come giusta e liberatoria. Nessuno ammette d'essere invidioso.

L'io dell'invidioso non accetta, ritenendolo ingiusto, il bene degli altri e i loro meriti, perciò li definisce negativamente come il risultato di pratiche o avvenimenti non ammissibili o scorretti. Egli vive nel costante sospetto, attribuisce disvalore al valore degli altri, trama e spera che il merito degli altri, il loro bene e i loro successi prima o poi vengano smascherati o distrutti.

L'invidia ha l'andamento di un atteggiamento ossessivo, un rodersi dentro. Avvelena ogni relazione e inocula continuamente il dubbio sospettoso. Il termine viene dal latino *in-vīdēre*, un veder-contro, un mal vedere, un guardare con occhio cattivo.

L'invidia è caina. Non va confusa con la gelosia. L'invidioso lo è per un bene che è degli altri. Il geloso lo è per un bene che è suo o lo ritiene tale. La gelosia, nei testi sacri, viene attribuita a Dio, perché è l'atteggiamento di chi vuole difendere un bene che gli appartiene e su cui ritiene di aver un diritto, dai tentativi di un terzo di appropriarsene. L'invidia viene attribuita al diavolo, il vero antagonista di Dio, il quale è, invece, geloso.

L'invidioso non ama il prossimo perché si rattrista nel vederlo felice. Il geloso, amando qualcuno, o ritenendo di avere il diritto d'amarlo si rattrista per non averlo e teme che altri possano sot-

trarglielo.

L'invidia è un sentimento complesso che annida varie emozioni negative. A differenza della gelosia che accoglie anche il sentimento positivo dell'appartenenza, l'invidia include solo emozioni negative, come la paura e la rabbia per la fortuna e il bene degli altri, sotto forma di rancore e astio. La radice dell'invidia è l'amor proprio, l'amore egoista, l'io centrato su se stesso, un io che non tollera che gli altri riescano, che vorrebbe essere il solo a eccellere e a suscitare l'ammirazione, per cui si rode per le virtù e la riuscita degli altri. L'invidia è l'emozione negativa più rifiutata, perché ha in sé due elementi disonorevoli: l'ammissione di essere inferiore e il tentativo di danneggiare l'altro senza gareggiare a viso aperto, ma in modo subdolo, meschino, magari dietro le spalle con commenti denigratori per privarlo di ciò che lo rende... invidiabile. Una caratteristica dell'invidia è che la si prova soprattutto per chi è simile, per le persone che si considerano paragonabili come condizioni di partenza.

Chi è invidioso lancia, quindi, tre messaggi: sono inferiore, ti sono ostile per il tuo successo e potrei farti del male. Così come Caino uccise Abele, i cui sacrifici erano più graditi da Dio.

Il dato carenziale da cui nasce l'invidia è da ricercarsi probabilmente in un passato di trascuratezza e mancanza di apprezzamento, in cui comportamenti e atteggiamenti discriminatori e preferenziali in ambito familiare abbiano umiliato e fatto sentire inadeguati il soggetto, il quale risponderebbe al suo malessere con la svalutazione e la denigrazione di chiunque rivesta un ruolo più fortunato e migliore.

Crescere in un ambiente intriso di invidie è una scuola di ostilità. E si sa che andare con lo zoppo si impara a zoppiare!

La poesia non ama essere miss, non mettetela a concorso!

di **Ignazio Maiorana**



Prolifera l'industria dei premi di poesia, quella che campa sull'estro, figlio dei moti dell'anima. Tale attività coinvolge centinaia di poeti partecipanti ai concorsi, mossi dalla speranza di essere segnalati o di vincere un premio per la propria affermazione nel settore. Infatti è ancora molto diffusa la convinzione secondo cui la propria capacità artistica può essere riconosciuta solo da una ristretta giuria di letterati, anche questi presi dalla libido da autorità letteraria e da visibilità.

I poeti pagano la quota organizzativa in ogni edizione dei concorsi, denaro che va a incrementare il business di speculative associazioni. Ma, a monte di tutto questo, si registra la mortificazione del fine nobile del poetare, cioè dell'esprimere il linguaggio della propria sensibilità, seppure con ambizione artistica. L'estro e la creatività nella poesia, a mio modesto avviso, fanno parte di un mondo emozionale che produce amore, sentimento. Non sono quindi materia da confezionare su commissione né possono essere oggetto di marketing. Appunto perché prodotti dallo spirito, vanno rispettati anche quando non suscitano l'interesse di tanti lettori. È giusto che l'autore faccia conoscere e diffonda la creatura che ha messo al mondo, ma deve farlo senza competizione, come semplice

presentazione del figlio della propria penna, nato dal matrimonio con la scrittura. Allo stesso modo non porremmo in concorso un figlio naturale con il figlio del vicino di casa.

Pertanto, consiglio agli autori di partecipare ai reading poetici, purché non si trasformino in alluvioni di poesia, la quale, per essere meglio apprezzata, va somministrata a gocce. Li invito a non fregiarsi di medaglie e targhe dell'ipocrisia che arrivano anche attraverso facebook, li esorto a non cadere nelle maglie di un'industria dell'esibizionismo che premia poco, anzi non sa riconoscere l'originalità dello stile e dei messaggi della "scrittura in pillole", come amo definire la poesia pura. Per tale virtuosità, non occorrono premi ma sana e autentica trasmissione della poesia con la voce dell'autore stesso. Un'occasione in più per incontrare l'uomo. Di persona. Se è sua figlia la poesia, non dimenticheremo lei né l'autore che l'ha generata. La società ha bisogno della lirica per essere migliore se, però, essa non viene mossa dal denaro e neppure dall'esibizionismo di chi l'ha prodotta, ma dal piacere di donare qualcosa di sé agli altri che possa rivelarsi davvero salutare.

Toga nera nera

9 BONAFEDE (già candidata all'A.R.S. nel 2006 con una lista collegata a quella che sosteneva l'elezione di Salvatore CUFFARO e poi assessore regionale nella prima compagine varata dal Presidente CROSETTA), Patrizia VALENTI (già capo della segreteria tecnica del presidente CUFFARO e assessore regionale alle Autonomie locali e funzioni pubbliche sotto



la presidenza CROSETTA), Luca BIANCHI (assessore regionale all'Economia pur sempre sotto il governo di Rosario CROSETTA), Mario TORRISI (già assessore alla Presidenza della Regione Sicilia nel secondo governo Cuffaro) e Antonio Germanà (già deputato nazionale di Forza Italia, poi transitato al N.C.D. di Angelino ALFANO e in seguito eletto deputato all'A.R.S.).

Infine, nella stessa ordinanza è possibile rilevare rapporti della stessa specie tra Montante e numerosi giornalisti o soggetti inseriti nel mondo della comunicazione, anche in tal caso secondo una logica pur sempre funzionale a preservare il sistema ruotante attorno alla sua persona.

Salvatore Petrotto

In campagna

Riprendono i servizi alle aziende zootecniche

A Ragusa, Siracusa, Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, sono ormai in fase avanzata le operazioni di allineamento delle aziende zootecniche e di attivazione dei tecnici di campagna. Finalmente, dopo il periodo di stasi, dovuto alla crisi economica dell'ex ARAS, sono stati avviati i controlli dell'attitudine produttiva del bestiame nella provincia di Ragusa. Seguiranno le province di Siracusa, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo. Occorrerà ancora un periodo di setup e test del sistema dei controlli per essere presenti con la prossima stagione produttiva in oltre 1500 aziende che hanno dato l'adesione al programma di attività. Un grazie sentito al dott. Frittitta, dirigente generale alle Attività produttive



e ai tecnici di campagna dell'ex ARAS (oggi in servizio ve ne sono 19) che hanno dimostrato grande senso di responsabilità e disponibilità. Grazie ai tecnici amministrativi (6 in servizio) per l'immenso lavoro preparatorio portato avanti con grande impegno e professionalità. Grazie anche all'Associazione Italiana Allevatori che ha fornito e fornisce l'imprescindibile collaborazione dei suoi tecnici e dirigenti.

Rimane ancora molto da fare, ma ritengo che con la collaborazione del nuovo direttore generale Dario Cartabellotta e con i vertici dell'ISZ della Sicilia siamo sulla giusta direttrice che porterà i meriti riconoscimenti al sistema zootecnico siciliano.

Baldassare Portolano

Gli "angeli" di Madre Natura

3 Infatti, dal contesto degli argomenti è venuta fuori l'idea di riapparecchiare la tavola in campagna, proponendo agli abitanti dei grandi insediamenti urbani le scampagnate nelle più organizzate realtà agricole e zootecniche, offrendo cibi e prodotti della tradizione alimentare aziendale stessa. Una mano a creare una rete di disponibilità potrebbero darla i sindaci e le organizzazioni agricole come Coldiretti, CIA e Confagricoltura.

In linea con quanto è stato esposto quel giorno dai relatori, sul luogo dell'incontro (una struttura della Forestale confinante con l'azienda "Green Bio") è avvenuta anche la scampagnata di circa 250 persone che hanno potuto gustare le genuinità gastronomiche della zona. Quel giorno si è potuto assistere anche al passaggio, nelle vicinanze, di bovini in transumanza da un territorio ad un altro, gestita da allevatori a cavallo (nella foto in basso), un'antica tradizione a carattere stagionale per la migliore utilizzazione dei pascoli montani.

Qualità, genuinità, sanità, produttività, verità. Insieme tali fattori costituiscono l'accento sulla salute dell'uomo e sulla prosperità dell'economia siciliana. Il miracolo per la salvezza del futuro occupazionale dell'Isola potrebbe

avvenire lì, in campagna, dove il contadino e l'allevatore, e sul mare anche il pescatore con la sua barca attorno ai 1000 km di costa siciliana, sono i nostri angeli, figli di madre natura, di cui non potremo fare a meno.

Ignazio Maiorana

(servizio fotografico di Maria Giangrosso)



Scrivere per l'Obiettivo!

Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'impegno de *l'Obiettivo* viene sostenuto con l'abbonamento annuale di 10 € o con un libero contributo sostenitore che si possono versare con PayPal a obiettivosingilia@gmail.com

oppure con bonifico IBAN:

IT37W0200843220000104788894

su banca Unicredit

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Carluccio Bonesso, Rosario Amico Roxas, Angelo Forgia, Tony Gaudesi, Agostino Laudani, Baldassare Portolano, Salvatore Petrotto, Vincenzo Raimondi

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori